

**BIOETICA
E POLITICA**

Eugenia Roccella:
servono subito le linee
guida «volte alla tutela
della salute e allo

sviluppo dell'embrione»
**Ricci Sindoni (Scienza &
Vita):** venti di relativismo
di tipo individualistico

No di Strasburgo al ricorso italiano sulla legge 40

I giudici europei: norma «incoerente»

DA ROMA EMANUELA VINAI

La Corte Europea dei Diritti Umani affonda ancora la Legge 40. La notizia verrà resa nota in via ufficiale soltanto oggi, ma pare ormai certo che la Corte Europea dei Diritti Umani abbia deciso di respingere il ricorso del governo italiano contro la sentenza con cui, lo scorso 28 agosto, la stessa Corte aveva dichiarato "incoerente" il sistema legislativo italiano in materia di diagnosi preimpianto degli embrioni. Per i giudici l'incoerenza nasceva dal conflitto di due norme, per cui se da un lato la legge 40 non consente la diagnosi preimpianto, allo stesso tempo la Legge 194 autorizza l'accesso a un aborto cosiddetto "terapeutico" in caso il bambino sia affetto da una patologia. Il panel della Cedu composto da giudici Dean Spielmann, Josep Casadevall, Mark Villiger, David Thór Björgvinsson, Erik Mose si è espresso ne-

gativamente riguardo al rinvio del caso "Costa et Pavan contro Italia (? 54270/10)" davanti alla Grand Chambre. Il ricorso del Governo italiano, depositato il 28 novembre scorso (quasi allo scadere dei termini per la presentazione), basava la domanda di riesame sulla necessità di «salvaguardare l'integrità e la validità del sistema giudiziario nazionale», non intervenendo invece «sul merito delle scelte normative adottate dal Parlamento né eventuali nuovi interventi legislativi». Soddisfazione degli avvocati Filomena Gallo e Nicolò Paoletti, Segretario dell'associazione Luca Coscioni e difensore della coppia da cui era partito il ricorso, secondo cui «la legge 40 dovrà essere adeguata alla Carta europea dei diritti dell'Uomo, prevedendo l'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita anche per le coppie fertili portatrici di patologie trasmissibili ai figli» e sottolineando come «il futuro Parlamento non potrà più ignorare i dirit-

ti di tante persone e cancellare la legge 40».

Sulla stessa linea anche Ignazio Marino che parla di «legge da riscrivere», così come Antonio Palagiano che parla di «fine della Legge 40», mentre l'ex sottosegretario Eugenia Roccella fa appello al ministro della Salute Renato Balduzzi affinché emani le linee guida, già pronte da un anno, in cui «sono richiamati i criteri già presenti nella legge 40, in cui si afferma che ogni indagine clinica su ciascun embrione» deve essere «volta alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso».

Paola Ricci Sindoni, vicepresidente vicario di Scienza & Vita, pone l'accento sulla deriva valoriale, evidenziando come «continuano a soffiare venti di relativismo, in un clima culturale, quello dell'Ue, che prosegue nel perpetuare modelli di tipo individualistico e libertario cui è necessario opporre una valida riproposizione di valori antropologicamente fondati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nostro governo si era
opposto alla bocciatura
espressa il 28 agosto
scorso dalla Corte
europea dei diritti umani**

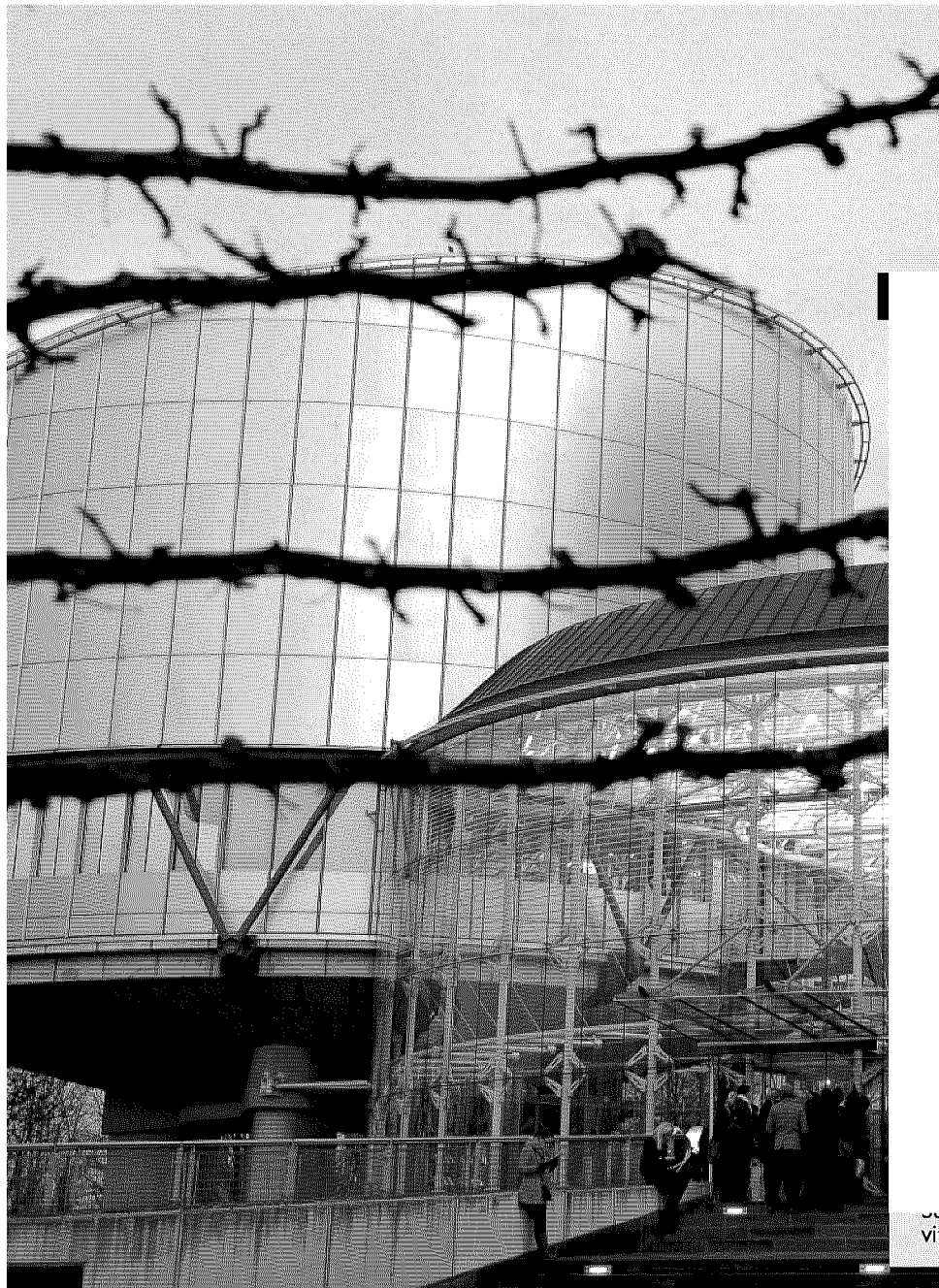


IL FATTO

IL VERDETTO RIFIUTA QUANTO STABILITO DA GRAND CHAMBRE

Con la decisione di ieri i giudici della Corte europea rendono definitiva la sentenza emessa il 28 agosto 2012 che, di fatto, afferma come non sia lecito vietare a una coppia fertile di accedere alla fecondazione artificiale e, soprattutto, alla diagnosi preimpianto, in modo da evitare la nascita di figli affetti da patologie geneticamente trasmissibili.

L'argomentazione alla base della sentenza di primo grado era la violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti umani ritenendo che «il desiderio della coppia di rivolgersi alla Pma e alla diagnosi preimpianto per avere un figlio non affetto da fibrosi cistica, sia una forma di espressione della loro vita privata e familiare». La sentenza va però nel segno opposto a quanto stabilito precedentemente dalla Grand Chambre che, a novembre, aveva riaffermato la piena autonomia dei singoli Stati in questioni riguardanti



www.ecostampa.it

La vit